ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Museodiarte moderna Catanzaro

5 Giugno 1995

ABBANDONO e RECUPERO

messaggi e controsensi di:

Giuseppe Antonello LEONE

Angelo DI LIETO

Vincenzo Dino PATRONI

E' la più grande fatica ed è il più grande piacere.

Fatica perchè riesce difficile, molto difficile dire in maniera esaustiva chi si ama e si stima veramente.

Grande divertimento e piacere perchè è sempre una gioia manifestare i sentimenti più profondi, specie quando si tratta di questioni di poesia, di artisti maestri.

Antonello Leone, grande spirito, testimone venerabile della mia stessa genesi, Egli, che ha conosciuto mio padre, artista, e mia madre in quella fucina e grande scuola che era l'Accademia di Belle Arti di Napoli, è un vero pittore.

Quando parlo di pittura intendo dire di quella sapienza, di quel sapere visivo dove il colore è scienza. Ma Antonello non è solamente un catturatore di immagini e sentimenti, non è solamente raffinato cultore di Tavolozza. Egli è artista del nostro tempo, uomo testimone di questo complesso, contraddittorio e affascinante passaggio tra il II e il III Millennio. Posso solo dire che gli voglio bene come si ama un proprio maestro.

Angelo Di Lieto, gran Signore nella vita e nell'arte. Il suo excursus esplorativo evoca l'anima metropolitana nel suo scenario stradale, i suoi collage e décollage e i suoi interventi pittografici combinano felicemente una vocazione classica con le avanguardie. Così come è la persona, pulita ed elegante, così le sue opere d'artista: il suo non è, lo sappiamo, mestiere. La forza della poesia si impossessa di lui. Anche Angelo sa quanto lo rispetto con affetto.

Vincenzo Dino Patroni, come me, è figlio d'arte, nasce a Salerno da una famiglia di scultori e come me ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Napoli ed ha partecipato a quel forte clima culturale dei favolosi anni '70. E' il terzo di questa triade che presentiamo insieme nelle sale del Museo dell'Accademia. Una triade che è uno spaccato di storia dell'arte del meridione con la comune radice "napoletana", salernitana, amalfitana e esistenzialmente calabrese. Le sue opere sono sparse in raccolte private in Italia ed all'estero, nelle Pinacoteche più rappresentative. Se andassimo a leggere quello che hanno scritto di lui, nel lungo elenco si scoprirebbero quei critici che hanno redatto vere e proprie pagine di storia dell'arte.

Qualcuno di questi ha scritto anche di me, come Filiberto Menna, Pierre Restany e, pensate, quel certo pittore che si chiama Angelo Di Lieto.

Sono orgoglioso dell'onore di presentare nel nostro modesto ma vivo laboratorio di esplorazione del museo di Arte Moderna annesso all'Accademia, da me fondato nel 1982, questi tre artisti di razza, questi tre artisti della mia generazione.

*Tony Ferro**